

## I CORDAI

Castelponzone si contraddistingue per l'antico mestiere dei cordai: un'attività che ha segnato profondamente la vita del borgo e inciso sull'economia locale e sui rapporti sociali.

La produzione di corda ha assunto forte rilievo nell'Ottocento fino a coinvolgere buona parte degli abitanti. I cordami venivano realizzati con una tecnologia semplice e ingegnosa, basata su una grande ruota e su un attrezzo in legno, detto masoòl, utilizzato per la torcitura dei fili. La materia prima, la canapa, veniva inizialmente coltivata e preparata in loco, poi acquistata nelle zone di maggior produzione fino alla sua sostituzione con un materiale d'importazione, il sisal.

Le diverse fasi della lavorazione, dalla preparazione della fibra di canapa alla sua filatura, fino alla ceratura della corda, coinvolgevano l'intera famiglia del cordaio: era tra l'altro consuetudine affidare ai bambini il compito di far girare la ruota, la cui regolarità di movimento era essenziale per ottenere un buon prodotto.



**Castelponzone** merita senza alcun dubbio una visita attenta perché riserva anche altre sorprese come la settecentesca parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita che contiene due dipinti particolarmente significativi: *l'Incontro alla porta aurea e la concezione di Maria* di Galeazzo Ghidoni, noto per la sua attività a Roma e a Firenze e la splendida *Santa Lucia* di Luigi Miradori detto il Genovesino, protagonista assoluto della pittura del Seicento a Cremona.

## LA CHIESA VECCHIA



Stupendo esempio tra il tardo romanico e il gotico lombardo la Chiesa Vecchia, dedicata alla Madonna Regina della Pace, conserva al suo interno affreschi di Alessandro Pampurino quali il Cristo Redentore tra gli Apostoli sul catino absidale e tre pale d'altare sulle pareti della navata



**Comune di Scandolara Ravara (Cremona)**

*Assessorato alla Cultura*

[comune.scandolara@unionemunicipia.it](mailto:comune.scandolara@unionemunicipia.it)

Tel. 0375 95101

[www.unionemunicipia.it](http://www.unionemunicipia.it)

**Punto Info - Biblioteca**

[biblioteca@unionemunicipia.it](mailto:biblioteca@unionemunicipia.it)

Tel. 347 7802091

[museodeicordai@gmail.com](mailto:museodeicordai@gmail.com)



# CASTELPONZONE

## Una corda tesa tra la terra e il fiume

Potremmo definire così Castelpozzone, antico borgo murato senza più mura, che sorge sonnacchioso nella placida campagna cremonese cercando di salvare la memoria del passato, quando fiorenti erano i commerci e numerosi i cordai.



## LA STORIA

Il Castelletto è un antichissimo borgo fortificato, che lega il suo nome alla famiglia Ponzone già agli inizi del trecento quando Ponzino Ponzone lo acquista e lo fortifica ricostruendo una rocca preesistente. Il borgo assume però importanza quando il Duca di Milano lo concede in feudo a Galeazzo Ponzone, nel 1416.

Negli anni successivi i nobili ottengono diversi “privilegi” tra i quali quello di riscuotere dazi e quello di amministrare la giustizia civile e penale facendo diventare Castelpozzone il centro amministrativo del territorio circostante. Il 15 gennaio 1516 Francesco I re di Francia e duca di Milano conferma ulteriormente il feudo a Pietro Martire Ponzone ed estende il titolo di conte a tutta la dinastia.

Nel 1648, durante la guerra dei Trent’anni, Castelpozzone subisce la distruzione della rocca ad opera dei francesi che, dopo aver espugnato il borgo difeso dagli spagnoli, l’abbandonano minandola e dandole fuoco insieme ad altri edifici. Sarà poi ricostruita nel 1659 per opera del Conte Nicolò Ponzone.

Intorno alla fine del Seicento il casato dei Ponzone rischia di estinguersi con la morte di Pietro Martire Ponzone ultimo erede maschio della famiglia. Dopo la sua morte il feudo passa alla Regia Camera e messo in vendita. Viene riacquistato dalla contessa Beatrice, nipote di Pietro Martire, che presta giuramento di fedeltà a re Carlo II. Dopo aver recuperato il possesso del feudo, Beatrice si unisce in matrimonio con il marchese Giovan Francesco Ala di Cremona, fondando la dinastia Ala Ponzone che reggerà le sorti del borgo fino alla morte, nel 1842, di Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone, ultimo del casato e sicuramente uno dei più illustri personaggi, dopo Beatrice, della famiglia.

La rocca sarà successivamente demolita per venderne i materiali da costruzione recuperati. I fossati che circondavano la rocca ed il paese vengono definitivamente interrati nel 1866. Delle due porte rimane quella meridionale col passaggio carraio e la pusterla.



## I PORTICI

All’interno del Borgo si svolgevano numerose attività artigianali, come testimoniano ancora oggi le molteplici botteghe che si snodano attraverso tutto il paese, in particolare sotto i caratteristici portici che sono l’elemento architettonico più importante di Castelpozzone rappresentandone, nei secoli, il cuore pulsante.

Nel 1456 il feudatario di Castelletto de’ Ponzoni ottiene il privilegio di tenere un mercato settimanale

nel giorno di giovedì che si è tenuto ininterrottamente, sotto i portici, fino alla seconda metà del novecento. Qui si commerciava veramente di tutto: dal legno lavorato alle selle per cavalli, dal pellame ai tessuti ricamati, dai formaggi ai cereali. Si sviluppano nel tempo attività di ogni genere: tintori, cartolai, librai, orologiai, sarti, fruttivendoli, zoccolai, venditori di cappelli, di liquori, di tessuti, di salumi.

Dal punto di vista architettonico i portici hanno una peculiarità: la grandissima varietà di archi, a testimonianza anche di un fermento artistico e culturale che nei secoli ha permeato il borgo.

## GLI STRETTINI

La struttura urbana di Castelpozzone è fatta di isolati quasi regolari divisi da vie principali e vie secondarie. Queste ultime, chiamate “strettini”, sono in genere sul retro delle case che si affacciano sulle vie principali e le dividono dai rustici e dalle cantine.

Fino alla metà del secolo scorso per queste strade era un pullulare di vita: vi lavorava il falegname, vi lavorava il cordaio, vi si ammazzava il maiale, vi si pigiava l’uva, vi si “torchiava”: era un grande e operoso laboratorio a cielo aperto. Chi si fosse trovato, allora, a passare per queste vie, senza essere un castellino, avrebbe sentito gente parlare una strana e incomprensibile lingua: era il gergo dei cordai, che veniva usato solo tra di loro e nelle loro famiglie.

